

Commercio internazionale

I paesi in via di sviluppo sono sempre più consapevoli della necessità di integrare sistematicamente il commercio nelle loro strategie di sviluppo e di riduzione della povertà, assicurando l'attivazione delle riforme interne necessarie per fruire dei vantaggi delle opportunità offerte.

Pertanto i paesi in via di sviluppo hanno bisogno di un sostegno più forte per tale processo di apertura e per l'adeguamento e l'integrazione nell'economia mondiale, in collaborazione con la comunità internazionale, con attenzione particolare da parte dei paesi donatori ai paesi di meno avanzati ed ai paesi più vulnerabili.

L'integrazione regionale ed il sistema commerciale multilaterale si potenziano mutuamente. La politica commerciale dei paesi in via di sviluppo si definisce sempre più in un contesto regionale; è per questo motivo che l'integrazione regionale è considerata a livello europeo una strategia appropriata per un'integrazione armonica e progressiva dei paesi poveri nell'economia mondiale, nonché nel quadro degli accordi di partenariato economico.

Commercio e aiuti sono i due pilastri della politica di sviluppo dell'UE e si fondono nel momento in cui l'Unione si assume le sue responsabilità per aiutare i paesi in via di sviluppo a combattere la povertà e ad integrarsi nell'economia mondiale globalizzata. L'UE riconosce da tempo che il commercio può stimolare la crescita economica e la capacità produttiva dei paesi poveri. Nel 1971 l'Unione ha iniziato a ridurre od abolire le tariffe ed a eliminare i contingenti sulla maggior parte delle sue importazioni dai paesi in via di sviluppo. Per quanto riguarda i 49 paesi meno progrediti, l'Unione sta abolendo le tariffe su tutte le loro esportazioni - con l'unica eccezione delle armi - a titolo di un programma avviato nel 2001.

Le relazioni commerciali privilegiate tra l'Unione e i suoi 78 partner del gruppo dei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) sono considerate un modello di apertura dei mercati dei paesi ricchi nei confronti di quelli poveri. Tuttavia, nonostante le relazioni privilegiate, la quota detenuta sui mercati UE dai paesi ACP ha continuato a diminuire ed essi sono stati progressivamente emarginati dal commercio mondiale. Per questo motivo la strategia di sviluppo dell'UE si concentra anche sull'assistenza finanziaria e tecnica al fine di migliorare le infrastrutture sociali e materiali di base e il potenziale produttivo dei paesi poveri nonché rafforzare le capacità amministrative e istituzionali. Questo tipo di sostegno può inoltre aiutarli a beneficiare delle opportunità offerte dal commercio internazionale e ad assicurarsi maggiori investimenti interni al fine di ampliare la loro base economica. Si tratta di presupposti fondamentali ai fini dell'integrazione nell'economia globale e della realizzazione della crescita sostenibile.

Gli aiuti dell'UE in quanto organizzazione sono erogati nell'ambito di uno strettocoordinamento con le donazioni degli Stati membri e degli altri donatori internazionali e vengono destinati in misura crescente ai settori nei quali l'Unione offre lo strumento più efficiente di erogazione al costo minore:

- nesso tra commercio e sviluppo;
- cooperazione e integrazione regionale;
- sostegno a politiche macroeconomiche sane;
- trasporti;
- sicurezza alimentare e sviluppo rurale sostenibile;
- rafforzamento della capacità istituzionale (in particolare buon governo e stato di diritto).

La Conferenza delle Nazioni Unite su Commercio e Sviluppo (UNCTAD) è stata creata allo scopo di promuovere la crescita mondiale e dei PVS, attraverso il commercio internazionale: www.unctad.org.

Nell'Unione Europea esiste una commissione per il commercio internazionale che si occupa della definizione e dell'attuazione della politica commerciale comune e delle sue relazioni economiche esterne.

<http://www.europarl.europa.eu/activities/committees/homeCom.do?body=INTA&language=IT>

La World Trade Organization (WTO), Organizzazione mondiale del commercio è un'organizzazione internazionale che regola il commercio tra le varie nazioni che en fanno parte. Alla base di questa organizzazione ci sono gli accordi ratificati dai parlamenti dei paesi membri.

Il WTO è stato istituito il 1 gennaio 1995, alla conclusione dell'Uruguay Round, i negoziati che tra il 1986 e il 1994 hanno impegnato i paesi aderenti al **GATT** (Accordo Generale sulle Tariffe ed il Commercio).

Il WTO ha assunto, nell'ambito della regolamentazione del commercio mondiale, il ruolo precedentemente detenuto dal GATT: di quest'ultimo ha infatti recepito gli accordi e le convenzioni adottati con l'incarico di amministrarli ed estenderli; a differenza del GATT, che non aveva una vera e propria struttura organizzativa istituzionalizzata, il WTO prevede una struttura comparabile a quella di analoghi organismi internazionali.

L'obiettivo generale è quello dell'abolizione o della riduzione delle barriere tariffarie al commercio internazionale; oggetto della normativa del WTO sono non solo i beni commerciali, ma anche i servizi e le proprietà intellettuali.

Tutti i membri del WTO sono tenuti a garantire verso gli altri membri dell'organizzazione lo "status" di "*nazione più favorita*" (*most favourite nation*): le condizioni applicate al paese più favorito (vale a dire quello cui vengono applicate il minor numero di restrizioni) sono applicate a tutti gli altri stati.

<http://www.wto.org/index.html> (sito in inglese)